

Piccolo Teatro Vagabondo

presenta



SI SALVI CHI PUÒ



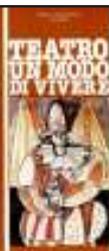
Da un testo di
Slavomir Wrozeck
una storia di mare

SI SALVI CHI PUÒ



Da un testo di Slavomir Wrozeck
una storia di mare

raccontata dai "Barabba's clowns"
Musiche di Angelo Lagorio



RAGAZZI ED EDUCATORI DI ARESE
TEATRO, UN MODO DI VIVERE
collana "Con i giovani in difficoltà" - 6
LDC - 1985

Beato quel popolo che non ha bisogno di eroi. (Brecht)

SI SALVI CHI PUÒ

Da un testo di Slavomir Wrozeck
una storia di mare

raccontata dai “Barabba’s clowns”
Musiche di Angelo Lagorio

PERSONAGGI

IL DIRETTORE	l'uomo potente
IL BIANCO	l' amico del potente
L'AUGUSTO	il poveraccio che va per aria
IL POSTINO PINNATO	
I FEDELI SERVITORI	
PERSONAGGI DEL MARE SECONDO FANTASIA.	

LA SCENA

È una zattera alla deriva in alto mare: con casse e baule, una vela.
Sulla zattera, il posto per i tre “in alto mare”.

NOTE PER LA RAPPRESENTAZIONE

La recitazione deve essere accurata: si eviti di inventar battute per non rompere il ritmo.

Non deve cadere nella comicità banale anche se la vicenda è grottesca, assurda. Sono da curare bene i tre naufraghi, che sono i “classici” personaggi da Circo: elegante il Direttore e la sua spalla, poveraccio il clown-vittima, l'Augusto.

I personaggi di contorno sono tutti clowns.

Sarebbe bello avere un'orchestrina alla “Brecht” per i canti, inseriti nello spettacolo, che devono essere eseguiti come canti da... cabaret.

L'orchestrina può sempre stare in scena, in un angolo. Un opportuno gioco di luci la può far apparire e scomparire.

Il testo è un gioco duro, triste, una parabola amara di un mondo che vuole i suoi eroi, le sue vittime, che debbono “sacrificarsi con letizia” per gli altri.

Il Direttore potrebbe essere la superpotenza mondiale, il Bianco, la potenza allineata col più forte, l'Augusto, vittima predestinata, è il Terzo o anche il Quarto o Quinto mondo: è il poveraccio, insomma.

In una rappresentazione, a Sondrio, erano presenti alcuni ospiti dell'OPP (Ospedale Psichiatrico Provinciale). Si sono lasciati talmente coinvolgere dal testo, da salire sul palcoscenico a difendere l'Augusto, il povero: “Non è giusto che siano sempre i poveri a pagare! Non bisogna farlo morire!”, sentendo vera la denuncia, sia pure fatta in modo ironico e comico, di tante esclusioni e oppressioni, di cui tutti siamo spettatori nella vita.

Il testo è particolarmente adatto a gruppi giovanili, che vogliono dire cose serie, impegnate, attraverso il linguaggio del teatro.

Rappresentato per la prima volta ad Arese il 7 Dicembre 1975 e il 24 Maggio 1976 al

Teatro San Babila di Milano, il testo viene ripresentato in versione clown.

La vicenda è ambientata in un tempo fuori dal tempo.

Il testo pubblicato è stato riletto da una traduzione originale pubblicata dall'Editrice Accademia di Roma, che gentilmente ringraziamo per l'autorizzazione concessaci.

In pieno dramma

(Clowns in spiaggia, in un pomeriggio d'estate. Allegrìa, giochi, suoni. Improvvisamente, un grido e una campana che suona disperatamente [si fa per dire!]):

«Si salvi chi può, stiamo affondando. Prima le donne e i bambini, poi gli altri!».

«S.O.S. qui nave in avaria. Guasti gravi. Stiamo affondando. Glu glu glu! S.O.S. stiamo affondando!».

UN CLOWN

«Presto, diamo una mano! Forza! Coraggio!».

(I Clowns incominciano l'operazione salvataggio: una specie di catena. Man mano cadono in mare, gridando: «Si salvi chi può», «Chi può si salvi...». Ne rimane uno che dice: "Io mi son salvato, vediamo come va a finire questa storia...").

In alto mare

(Su una zattera i tre: il Direttore e il Bianco stanno a giocare alle carte, con in bocca un lungo "avana". L'Augusto sta buffamente cercando di pescare: con amo... poi con fiocina).

IL BIANCO

Hai preso qualcosa?

L'AUGUSTO

Un pesce piccolo ma quello più grosso me l'ha mangiato via!

IL BIANCO

(Ridendo). Buona questa: pesce grosso mangia quello piccolo! Ne faremo un proverbio!

IL DIRETTORE

I proverbi sono la saggezza di un popolo!

L'AUGUSTO

Se i pescicani fossero uomini, sarebbero più buoni con i pesci piccoli?

IL DIRETTORE

Certamente! Insegnerebbero loro che cosa bella è quando un pesciolino si sacrifica in letizia per il pesce più grande!

IL BIANCO

Buona questa!

(Gioca l'ultima carta. Conta velocemente i punti e...).

Ho vinto!

(Il Direttore lo guarda ferocemente...).

Ha vinto lei direttore, mi sono sbagliato!

(e butta per terra il mazzo di carte al volo. Da notare: il Direttore ha in mano una sola carta! Il coro entra e intona).

LA CANZONE DEL PESCECANE

I proverbi son la saggezza
che la storia ci consegna.
Apri l'occhio, fai attenzione
c'è qualcosa che la vita
a tutti insegna.

I proverbi son la saggezza
che la storia ci consegna.

(Declamato a ritmo).

Pesce piccolo
non mangia pesce grande.
Pesce grande, sì, mangia pesce piccolo!
I proverbi son la saggezza
che la storia ci con segna.
Din don dan!

IL DIRETTORE

(Sbadigliando sonoramente...).

Ho fame!

IL BIANCO

Mangerei qualcosa anch'io! Hai preso niente?

L'AUGUSTO

Niente di niente! Si son fatti furbi!

IL DIRETTORE

Tanto lavoro per niente! Sono stanco!

IL BIANCO

Anch'io, anch'io!

L'AUGUSTO

Ma... ma c'è più niente da mangiare!

IL DIRETTORE

Più niente! Tutto finito!

(Sbadiglia!).

L'AUGUSTO

A me pare di aver visto in giro una scatola di carne con dei piselli verdi ben conservati!

IL DIRETTORE

Non è rimasto niente!?

(Sbadiglia!).

L'AUGUSTO

Niente di niente!?

IL BIANCO

Niente di niente!

(Sbadigliat).

IL DIRETTORE

(Sbadiglia!).

L'AUGUSTO

(Sbadiglia forte... Lo guardano i due con disapprovazione...).

Scusate non lo farò mai più! Ho fame! Mangiamo qualcosa!

IL BIANCO

Giusto! Non ce la faccio più neanche io! Mangiamo qualcosa!

L'AUGUSTO

Vedo pizze, bistecche, prosciutti, salami, mortadelle...

(Entra un cameriere con piatto fornito... fa annusare all'Augusto e via fuori di corsa, lasciando l'Augusto mortificato)...

Ohimè, ho già i miraggi! Non si può mangiar qualcosa?

(Gridando forte).

IL DIRETTORE

Ma che cosa signori? Cerchino di essere realisti. Se abbiamo più niente da mangiare, dobbiamo mangiare non "qualcosa" ma "qualcuno".

IL BIANCO

Qualcuno?

L'AUGUSTO

Qualcuno?

(Spaventatissimo).

IL BIANCO

Ma io non vedo anima viva in giro!

L'AUGUSTO

Anch'io ad esser sincero non vedo nessuno che...

(Tira fuori un cannocchiale di quelli che si allungano e guarda verso il pubblico attentamente).

Ooh, c'è qualcuno in giro?

ECO

Giro... giro!

L'AUGUSTO

C'è nessuno?

ECO

No... no...

IL DIRETTORE

(Batte una mano sulla spalla ad Augusto che dà un balzo!).

Dobbiamo mangiare uno di noi!

IL BIANCO

Sì, sì, mangiamo uno di noi!

L'AUGUSTO

(Addentando il Bianco).

Sì, sì, mangiamolo! Buon appetito!

IL DIRETTORE

Alt!

(Il Bianco guarda l'Augusto con disgusto!).

Faccio notare che non possiamo gridare tutti e tre insieme: «Mangiamolo!». In una situazione simile qualcuno di noi deve dire: «Vogliamo favorire, prego! Mangiatemi! Sarò delizioso!»

IL BIANCO

Io non posso, sono troppo magro!

(Pausa. Augusto si guarda attorno e improvvisamente dalle occhiate che gli altri due fanno, capisce di essere lui "la vittima designata"!)

L'AUGUSTO

Io non posso, sono troppo piccolo!
(Si fa sempre più piccolo!).

IL DIRETTORE

Brutta cosa l'egoismo, figliolo, brutta cosa! Allora, se permettete, tiriamo ai dadi.
Prego !

(Entra di corsa un clown con vassoio e dadi...).

Grazie!

L'AUGUSTO

(Gettando i dadi, grida):

Dodici!

IL BIANCO

(Come sopra):

Tre!

IL DIRETTORE

(Temendo di perdere, getta i dadi in modo forte. Finiscono in mare sotto lo sguardo spiaciuto del sicuro vincitore, Augusto):

Peccato, sono caduti in mare, ero sicuro di avere vinto!

IL BIANCO

Che facciamo adesso?

L'AUGUSTO

Possiamo sorteggiare a carte, se volete ...

IL DIRETTORE

Buona idea: carta più bassa, carta perdente! A chi tocca, tocca! Sotto!

(Augusto prende la carta, la nasconde al petto tutto sorridente... Il Bianco sorteggia. così il Direttore... tutti guardano di nascosto e non la mostrano...)

L'AUGUSTO

Re di quadri, un dieci, la più alta, è la matta!

(Danza di gioia!)

IL BIANCO E IL DIRETTORE

(Consegnando la carta e buttando il mazzo in mare).

No, ci rifiutiamo!

IL DIRETTORE

Il sorteggio è una legge barbara!

IL BIANCO

Non è da noi! Abbasso il sorteggio, ohibò!

IL DIRETTORE

Visto che la maggioranza non è contenta del sorteggio...

L'AUGUSTO

Ehi, guardate: sottomarino in vista ... Siamo salvi! Siamo salvi!

SOMMERSIBILE

(Entra il "sommersibile", un clown...).

Scusate, siamo vicini alla Svezia?

IL DIRETTORE

No, qui siamo in alto mare...

SOMMERSIBILE

Oh, forse ho sbagliato storia... Scusate, tolgo il disturbo!

(Esce, lasciando in alto mare i nostri eroi!).

IL DIRETTORE

Beh! visto che la maggioranza non è contenta del sorteggio ...
(*Entra un altro personaggio del mare*).

ULISSE

Per Itaca vado bene?

IL BIANCO

Ma lei chi è?

ULISSE

Come non mi conosce? Sono Ulisse, l'eroe della storia!

L'AUGUSTO

Piacere, Augusto!

ULISSE

Penelope mi aspetta! Addio! (*Esce*).

IL DIRETTORE

Beh ! visto che la maggioranza...

IL BIANCO

Non è contenta del sorteggio.

L'AUGUSTO

Ma io son contento, ho un dieci!

IL DIRETTORE

...Del sorteggio
(*strappa la carta di mano ad Augusto e la fa in mille pezzetti*)
possiamo ricorrere ad una regolare elezione democratica.

IL BIANCO

Buona idea! Viva le elezioni! Viva la democrazia!
(*Rivolto al Direttore*).

Ci sta lei a presentarsi alle elezioni con me? Se facciamo lista unica, abbiamo i due terzi dei voti!

L'AUGUSTO

Un momento! Un momento! Se vogliamo le elezioni, elezioni siano ma prima ci vuole la propaganda. Tutto il mondo civile prima delle elezioni vere e proprie organizza una campagna elettorale. E noi
(*in tono da dittatore*)

chi siamo? Io sono per le elezioni libere, a scrutinio segreto, senza alleanza tra i partiti!

(*Silenzio di tutti! Si batte le mani da solo*):

Bene, bravo, hai parlato bene, bravo, bravo, bravo...

IL DIRETTORE

(*Troncando gli appialisi*).

Adesso basta! Facciamo pure la propaganda, ma sbrighiamoci, a lei! Io ho fame!

L'AUGUSTO

(*Sale sulla botte, si toglie un foglio lunghissimo dalla tasca e inizia il discorso*).
Cari fratelli ...

(*Entrano un gruppo di clowns ochette: «qua... qua ... qui...» e stanno attorno a sentire il discorso, disapprovando l'Augusto*)

...Beh, come dicevo Cari cittadini ...

(*ochette: «qua ... qua ... qua ...»*)

ZzZttt! Scc! Cari cittadini siamo qui per risolvere il grave problema, lo scottante problema, il problema dei problemi che è quello dell 'Alimentazione ...

(ochette: «qua ... qua... qua...»).

Se non la smettete, incomincio da voi ...

(le ochette scappano spaventate...).

Oh! finalmente! Colleghi, cittadini tutti, come candidato ad essere mangiato, io non posso essere preso in considerazione. Voi non dovete mangiare me, non dovete eleggere me! Io non voglio voti! Ho moglie, figli, bimbi in tenera età...

(estrae le loro fotografie incollate insieme a fisarmonica...)

Anna, Giovanna, Piera , Ludovico, Michele, Federico... tutti in tenera età.

Alla sera, al tramontar del sole, io sto seduto in giardino, cullando e allattando i bambini, uno dopo l'altro mentre mia moglie ricama in giardino, finché c'è luce in giardino.

Signori, signore, gente di tutto il mondo, riuscite a vederlo questo tranquillo, sereno, pacifico quadretto? Papi, mami, Anna, Giovanna, Piera, Ludovico, Giordano, Michele, Federico? Non vi dice niente? Non vi strappa il cuore, le lacrime?

LA CANZONE DEL CUORE

Il cuore ha le sue ragioni:
il cuore...

Il cuore ha le sue ragioni:
le ragioni del cuore ...

(acclamato) les raisons du coeur!

IL DIRETTORE

I sentimenti non contano! Basta con le lacrime!

IL BIANCO

È giusto, i bambini possono cullarsi da soli!

IL DIRETTORE

Chi ha tempo per ricamare nel giardino, ha tempo anche per curare i bimbi... orfani!

L'AUGUSTO

(Fa un sobbalzo e cade dalla botte!).

O... o... orfani!! Ma io ...

IL DIRETTORE

Il tuo diritto di parola è terminato: silenzio!

IL BIANCO

Silenzio!

L'AUGUSTO

(Rassegnato).

Sst! Silenzio!

IL DIRETTORE

Ed ora, caro compagno e collega, tocca a te. Fatti onore!

IL BIANCO

(Sale sulla botte. Estrae un biglietto da visita sul quale ha scritto il discorso ... Legge e lo tiene sempre in mano... Inchini vari e poi... In testa, cappello da cuoco).

Fratelli commensali!

IL DIRETTORE

(Applaudiva fragorosamente).

Bene, bravo, bis!

L'AUGUSTO

(Fa girare i pollici delle mani).

IL BIANCO

Fratelli commensali, fin da bambino mi sono sempre interessato alla preparazione dei cibi più che al mangiare in se stesso. Mangio poco, pochissimo, che dico? quasi niente: assolutamente niente. Il mangiare mi fa schifo. È a preparare i manicaretti la più grande gioia della mia vita.

(Con fare da imbonitore).

La mia specialità sono i piatti di carne. I miei intingoli, i miei sughetti sono impareggiabili: scaloppine al marsala, cervelletti al burro, involtini di carne

(guarda bene Augusto, che non sostiene lo sguardo)

... fresca, bistecche al sangue, eccetera. eccetera, eccetera.

Con questo non ho altro da dire. Se avete bisogno di un cuoco, e ne avete bisogno, nevero, non votate me: sarebbe un grave errore!

(Scende).

IL DIRETTORE

Bravo! Bravo! Mi congratulo con te! Sei stato un campione!

(Sale lui).

IL BIANCO

(Applaude ancor prima che cominci a parlare...).

IL DIRETTORE

(Con fazzoletto bianco asciuga il volto... sta per cominciare...).

IL BIANCO

(Porta una bottiglia con bicchiere... Direttore beve, butta l'acqua in direzione di Augusto, lo prende nell'occhio).

Parlerò brevemente con stringatezza militare. Primo, non voglio influire sulle vostre decisioni. Decidete voi, io sono al vostro servizio. La vostra volontà per me è sacra: mangerò quello che mi darete. Secondo, c'è poco da discutere: io sono indigesto, di carne dura, coriacea e di poca polpa. Inoltre ho vinto gli ultimi dieci campionati di lotta libera all'ultimo sangue. Terzo, se proprio insistete, io non voglio fare il demagogo, il politico che promette solo, tuttavia ve lo dico chiaro e tondo: se non sceglierete me, l'altro che sopravvive, avrà la coscia e il filetto. Il mio discorso è finito. Sono stato breve ma democratico!

IL BIANCO

Bravo, direttore. È da i tempi di Giulio Cesare che non sento un discorso così! Passerete alla storia!

L'AUGUSTO

Oh! sì, l'èi è stato bravissimo, le mie...

IL BIANCO

(Impedendogli di parlare).

Le mie congratulazioni vivissime! Il suo discorso mi ha commosso profondamente.

IL DIRETTORE

Non esageriamo caro amico, si fa quello che si può per sopravvivere. Collegli carissimi, i discorsi sono finiti. La campagna elettorale è chiusa. Si dia inizio alle votazioni.

LA CANZONE DELLA RAGIONE

La ragione ha le sue ragioni:
la ragione...
La ragione ha le sue ragioni:
ha le sue spiegazioni
ha le sue ragioni
le sue motivazioni:

(acclamato)

razionalità!
Ma la fame
ragioni non ne ha.
No, no, no!
Il cuore ha le sue ragioni:
il cuore...
La ragione ha le sue ragioni.
Ma questa violenza
che rovina la vita.
che ragioni può avere?
che spiegazioni ha?
Chi ha il potere
ne avrà sempre di più.
Chi ha più appoggi
andrà sempre più in su.
Ma chi è solo
sarà sempre più solo.
È il destino di chi è solo!

*(Operazione elezioni: il Direttore mette al centro il suo cilindro.
Tutti si appartano per votare... Nei tre angoli scrivono... Giochi di occhiate...
Infine tutti contemporaneamente si voltano e depongono i biglietti nel cilindro,
ritornando ai loro posti).*

IL DIRETTORE

Contiamo i voti!

(Infila la mano nel cilindro, dopo un istante si volta e guarda Augusto. Lunga pausa).

L'AUGUSTO

Che c'è? Qualcosa che non va?

IL DIRETTORE

Signori, la votazione è nulla. Nel cilindro ci sono quattro biglietti. Qualcuno deve aver votato due volte.

(Direttore e il Bianco guardano con disprezzo l'Augusto, che si fa piccolo piccolo)

IL BIANCO

E ora, che facciamo? Io ho fame ...!

IL DIRETTORE

È la tipica crisi di gabinetto, crisi di ministero: potremmo ricorrere alla nomina di un candidato.

L'AUGUSTO

E chi lo nomina?

IL DIRETTORE

Me ne incarico volentieri io...

L'AUGUSTO

L'avrei giurato. No! Non ci sto!

IL BIANCO

È un brutto affare... io ho fame!

IL DIRETTORE

In que sti momenti tragici, la situazione può essere salvata solo da un individuo pieno di coraggio, di abnegazione, di altruismo, disposto a sacrificarsi volontariamente, liberamente per gli altri.

(Si rivolge ad Augusto).

Caro e stimato collega...

L'AUGUSTO

Guardi, eh, che io non la ascolto, non voglio sentire...

IL DIRETTORE

Caro e stimato collega...

IL BIANCO

(Avvicinandosi per un... assaggio!).

Caro e gustoso collega!

L'AUGUSTO

Giù le mani, la prego. Soffro il solletico!

IL BIANCO

(Digrigna i denti e si siede addentandosi una scarpa!).

IL DIRETTORE

Non interrompiamo prego. Caro e stimato collega, fin dal primo momento abbiamo capito la nobiltà del suo animo. Siamo felici di poterle offrire l'occasione di morire per la salvezza del suo popolo. Lei resterà per sempre nel nostro animo, nel nostro ricordo, come uomo di valore, gentile, tenero, appetitoso...

(Entrano i clowns militarmente gridando e scandendo bene: «Beato quel popolo che non ha bisogno di eroi...». Marcia militare, scherzosa ma a ritmo, una presa in giro... Cantano).

LA CANZONE DEL NON EROE

TUTTI · Fortunato quel popolo
che non ha bisogno di eroi!

SOLO · Andiamo, combattete,
offrite la vostra vita!

Per questo vi han chiamato:
la gloria vi spetta già.

TUTTI · Fortunato quel popolo
che non ha bisogno di eroi!

SOLO · Vi daranno una medaglia,
vi faranno un monumento,
se il sangue per la patria
verserete.

L'AUGUSTO

No! Non voglio!

IL BIANCO

Come? Non vuole offrirsi come volontario? Vergogna! Vergogna!

L'AUGUSTO

Ma non è una cosa giusta!

IL DIRETTORE

Va bene, va bene, si calmi: per lei è giusto non essere mangiato, abbiamo capito.
(Si siede triste).

L'AUGUSTO

Io voglio che si facciano le cose con giustizia!

IL DIRETTORE

A sedere, signori. Riflettiamo: non sarà facile, ma credo che riusciremo a trovare una soluzione ragionevole per tutti.

IL BIANCO

Ma io non capisco cosa aspettiamo: ammazziamolo c...
(sussurrando al Direttore).

IL DIRETTORE

No, no, facciamo le cose in modo che la storia non abbia a giudicarci male.
*(Intanto Augusto ha bevuto una bolliglia, che getta in mare con il messaggio...
Entra un clown-pesce).*

CLOW · PESCE

(Con bernoccolo in testa).
Ha gettato lei questa bottiglia?

L'AUGUSTO

(Scusandosi).
Eh!

CLOWN · PESCE

Deve pagare centomila di multa per inquinamento ecologico e centomila per ferita accidentale! Concilia?

L'AUGUSTO

Concilio! Concilio! Mandi pure a casa! Eh!
(Ai due che non gli badano).
Vedete come sono sfortunato!

IL DIRETTORE

Sfortunato? Chi è sfortunato? Lei, forse?

L'AUGUSTO

Sì, non si vede!

IL DIRETTORE

Mi dica, vive ancora sua madre?
(Al Bianco).

IL BIANCO

(Che ha capito il gioco).
E la sua?

IL DIRETTORE

(Estrae un fazzoletto, piange e versa in un serchio che gli ha porto il Bianco).
Purtroppo... io... sono completamente orfano fin dalla tenera infanzia.

IL BIANCO

(Affrettandosi a togliere il fazzoletto).
Volevo dire appunto anch'io la stessa cosa. La verità è che non ho mai conosciuto i miei genitori
(piange... strizza le lacrime nel secchiello).

IL DIRETTORE

(Serio ad Augusto).

E lei?

L'AUGUSTO

Ho ancora la mia cara mamma, ma in questo momento sta piangendo per me, povera e unica mamma!

IL DIRETTORE

(Mettendo via il fazzoletto, piegandolo in quattro).

Mi sembra che la questione sia risolta. Noi siamo orfani e lei, no. Mi dica: avrebbe il coraggio, lei, a cuor leggero, di fare del male a due poveri orfani? Lei ha la sua mamma, lei è sempre stato avvantaggiato. È venuto il momento di saldare questo debito morale che lei ha nei confronti di chi è orfano.

L'AUGUSTO

Ma può darsi che mia madre sia morta, perché manco da casa da molto tempo!

IL DIRETTORE

Fuori le prove!

L'AUGUSTO

Non stava per niente bene quando sono partito!

IL BIANCO

Non ci venga a raccontar storie! Sua madre gode ottima salute, che Dio gliela conservi a lungo, mentre i nostri poveri genitori ...

(piange).

IL DIRETTORE

(Avvicinandosi al Bianco).

Fate la carità a due poveri orfanelli ... fate la carità a due poveri orfanelli...

L'AUGUSTO

Eh! Eh! Guardate, sta arrivando qualcuno! Uomo in mare!

IL BIANCO

È il postino! È il postino!

IL POSTINO PINNATO

(Arrivando a nuoto).

Ho un telegramma per...

IL DIRETTORE E IL BIANCO

... noi?

IL POSTINO

Per l'Augusto!

L'AUGUSTO

Grazie! Mi dia!

(Apre, legge, prima serio, poi preoccupato, poi sorride, si dà alla pazza gioia).

Signori, signore, apprendo in questo momento una triste notizia, una notizia che nessuno vorrebbe ricevere mai nella propria vita. Signori, signore: mia mamma è morta!
(ride).

IL BIANCO

C'era da aspettarselo!

L'AUGUSTO

V i faccio notare che ora anch'io sono orfano: mica volete fare del male a un povero orfano? Signori, la questione su chi deve essere mangiato, va rivista da capo!

IL DIRETTORE

Sono sicuro che lei s'è messo d'accordo con il postino.

IL POSTINO

Lei offende un pubblico ufficiale in servizio, lo la denuncio.

IL DIRETTORE

Faccia pure! Per quello che valgono le denunce oggi, faccia pure!

L'AUGUSTO

Dove devo firmare?

IL POSTINO

Qui, prego!

(Dopo la firma, si butta in mare e via...).

IL DIRETTORE

(Al Bianco).

Comincia preparare l'occorrente!

L' AUGUSTO

Ma come, sono orfano come loro, no?

IL DIRETTORE

Lei dimentica che esiste un'altra giustizia, la giustizia storica!

IL BIANCO

Capo, prendo que lla grande di pentola?

IL DIRETTORE

Va bene che siamo tutti orfani, ma non sullo stesso piano. C'è orfano e orfano. Per esempio, chi erano i nostri genitori?

L'AUGUSTO

Dio mio, ma cosa c'entrano-i genitori adesso?

IL DIRETTORE

Eccome se c'entrano i genitori adesso. Mi dica, cosa faceva suo padre?

L'AUGUSTO

Mio padre? Era cancelliere in tribunale.

IL BIANCO

Capo, preparo anche la padella?

IL DIRETTORE

Dovevo supporlo! E sa invece cosa faceva mio padre? Un semplice taglialegna analfabeta! Tagliava gli alberi per le cartiere affinché suo padre avesse su che scrivere gli Atti del sequestro diretti contro la madre del mio collega, che il padre non l'ha mai avuto! Dovrebbe vergognarsi!

L'AUGUSTO

Mi dispiace, ma io non ne ho colpa.

IL DIRETTORE

Proprio per questo parliamo di giustizia storica: lei deve pagare per le colpe di suo padre. Talis pater, qualis filius, tale il padre quale il figlio.

IL CANTO DELLA GIUSTIZIA STORICA

SOLO - (Poi coro).

Qualis pater, talis filius,

la comune eredità:

sbaglia il padre, paga il figlio...
è la legge della società!
Gira il mondo, il mondo gira,
ma la storia non cambia mai:
per sbagli di qualcuno,
qualcun altro pagherà.

(Entrano i clowns "servitori". Parlano tutti rapidissimi).

I CLOWNS INSIEME

Signor direttore, eccoci qua!

PRIMO

Abbiamo chiuso il bilancio in attivo.

SECONDO

Abbiamo acquistato una villa al mare.

TERZO

Una ai monti.

QUARTO

Una in città!

QUINTO

Le Banche son piene dei nostri tesori.

PRIMO

La Banca d'Italia.

SECONDO

La Banca d'America.

TERZO

La Banca...

(Il padrone tenta invano di interrompere, finalmente).

IL DIRETTORE

Diavolo, cosa mi raccontate, che storia è questa?

PRIMO

Signor Direttore non riconosce i suoi servitori?

SECONDO

Abbiamo eseguito i suoi ordini.

TERZO

Ora è più ricco di un re!

IL DIRETTORE

Fuori dai piedi, vi ordino di lasciare immediatamente la zattera e di affogare.

I CLOWNS INSIEME

Obbedisco, signor Direttore, vado e mi affogo! Splash!

(Uno alla volta si buttano in mare).

IL DIRETTORE

Dunque, dicevo, la giustizia storica...

L'AUGUSTO

Sicuro, la giustizia! È lei che abita in una villa al mare, una ai monti, una in città...

IL DIRETTORE

Io in città? Ma se mio padre non poteva permettersi il lusso di comprarmi neanche un cavallo a dondolo!

L'AUGUSTO

Eh, biricchino, biricchino... quei servitori hanno parlato chiaro.

IL DIRETTORE

Servitori? Quali servitori?

(Al Bianco).

Collega, ha visto per caso dei servitori qui in giro?

IL BIANCO

Io, nemmeno per sogno: me li sarei mangiati in brodo!

IL DIRETTORE

(Ad Augusto).

Lei soffre di allucinazioni!

IL BIANCO

È vero: bisogna internarlo in un ospedale psichiatrico: un po' di cura e tornerà a posto, normale come prima!

IL DIRETTORE

Lei è un individuo irresponsabile! Deve affidarsi alle cure di coloro che sanno cosa vogliono!

IL BIANCO

Metto anche i cucchiaini piccoli?

(Al Direttore).

IL DIRETTORE

Certamente! Facciamo un pranzo completo.

IL BIANCO

Alla carta?

IL DIRETTORE

Certo! Alla carta.

(Il Bianco affila un coltellaccio, si avvicina ad Augusto che si nasconde, barricandosi dietro alla botte).

IL BIANCO

Vieni fuori, vigliacco!

L'AUGUSTO

Vengo, vengo, ma prima posso darvi un consiglio disinteressato?

IL BIANCO

Capo, che facciamo. Qui c'è un trucco. Gatta ci cova!

L'AUGUSTO

Non cova niente, è solo un...

IL DIRETTORE

Veloce, parla!

L'AUGUSTO

Non sarebbe più opportuno che prima di ...

(fa il gesto di essere mangiato)

Io mi lavassi i piedi? Sa, è un po' di tempo che non me li lavo. Sa, la doccia non funziona troppo...

IL DIRETTORE

Beh...

(al Bianco).

Lei cosa ne dice?

IL BIANCO

Non saprei... Certo che metterlo sotto i denti così, sarebbe meglio farglieli lavare...

L'AUGUSTO

L'igiene è il fondamento di una sana educazione!

IL DIRETTORE

Giusto...

*(Entrano i clowns come se fossero i secondi di un campione di pugilato...
Iniziano l'operazione doccia ... Augusto mima come sotto la doccia!).*

L'AUGUSTO

(Asciugandosi rapidamente).

Allora avete proprio deciso di ...?

(gesto dell'esser mangiato).

IL DIRETTORE

Deciso! Ma pensi che esempio il suo: le faremo una lapide!

IL BIANCO

Si è fatto cotoletta per salvare i suoi compagni! Bello! Bello davvero!

L'AUGUSTO

Davvero?

IL DIRETTORE

Vede? La gloria lo aspetta.

L'AUGUSTO

Oh! La gloria!

(Entrano i clowns e gli portano la corona dell'eroe... Mentre cantano).

LA CANZONE DELLA GLORIA

CORO - La gloria è quella cosa

che spetta agli eroi:

è paga per la loro triste sorte!

Peccato che l'avranno

dopo la morte!

SOLO - Logico! Non si può fare un monumento

a chi è vivo: perché la storia insegna

che chi è vivo, può cambiar.

CORO - Onore e gloria a chi cade,

onore e gloria all'eroe!

L'AUGUSTO

Oh! La gloria!

(Sospira).

IL DIRETTORE

E lei prima non mi voleva credere!

L'AUGUSTO

Forse ero ancora immaturo, ma adesso comincio a capire... Posso lavare i piedi?

IL BIANCO

A me paiono puliti!

L'AUGUSTO

Ancora un poco tra le dita...

(Si lava i piedi).

Ma, a proposito, siete sempre decisi a...

(gesto del mangiare).

IL DIRETTORE

Su, allegria, per piacere: viva con gioia questi momenti che la separano dalla fama.

IL BIANCO

Dalla fame, direi *(tra sè)*. Capo, vuole su molto pepe?

L'AUGUSTO

No, grazie, mi fa starnutire!

IL BIANCO

Non mi interrompa, lei non c'entra!

IL DIRETTORE

Su, coraggio, eroe dei due mondi, si faccia forza!

L'AUGUSTO

È vero, mi avete convinto! Ora sto diventando un uomo nuovo. Ora è chiaro: un conto è essere mangiato come vittima di una volgare violenza, un conto con il proprio consenso interiore per un ideale superiore. Ma lei mi dà la parola d'onore che è proprio deciso?

IL DIRETTORE

Parola d'onore!

L'AUGUSTO

Il sinistro è pulito, il destro mi pare che non ci sia di bisogno.

IL BIANCO

Meglio lavare anche il destro. A me il brodo non piace grasso!

L'AUGUSTO

Come vuole, il cuoco è lei.

(Mentre si lava il piede destro).

Proprio così: sono stato io a prendere la decisione: io per primo mi sono offerto agli altri. *(Pausa)*. Ecco fatto, signori, grazie. Mi sento finalmente nuovo. Ho concepito degli ideali che prima non avevo: morire per gli altri!

IL BIANCO

Che esempio! Ne parlerò ai miei figli!

L'AUGUSTO

Prima di morire, vorrei chiedere una grazia.

IL DIRETTORE

Faccia pure purché faccia in fretta.

IL BIANCO

Si sbrighi che l'olio sta bruciando!

L'AUGUSTO

(Sale sulla botte e mima un discorso muto sulla libertà).

IL BIANCO

Capo, dov'è il sale?

IL DIRETTORE

In fondo al baule!

L'AUGUSTO

(Voce).

Ed è appunto per questo ...

IL BIANCO

(Tutto eccitato).

Capo ho trovato quella scatola di piselli verde con carne di bue muschiato...

IL DIRETTORE

Sstt! La nasconda immediatamente!

L'AUGUSTO

E appunto per questo...

IL BIANCO

Ma ad essere sincero io adoro i piselli! Lei lo sapeva che non erano finiti?

IL DIRETTORE

A me non piacciono e del resto ...

L'AUGUSTO

Ed è per questo...

IL BIANCO

Cosa?

IL DIRETTORE

Non vede, del resto, che ormai è felice così? È convinto ormai! Lasciamolo morire!

(Si mettono tutti e due sull'attenti mentre Augusto muore! Cala la tela mentre il coro riprende la «Canzone del non eroe». Entrano i clowns tristi, piangendo, strizzando tutti un fazzoletto o portando un fiore, che buttano sulla zattera, come gesto di riconoscenza e simpatia per l'Augusto).

I CLOWNS

(alternandosi).

L'Augusto è morto!

Lo hanno sacrificato!

Per la patria!

Per i forti!

Per gli amici dei forti!

È giusto questo?

L'Augusto è morto!

Viva l'Augusto!

Era un mite,

un uomo di cuore,

di affetti.

Son sempre i miti,

gli uomini di cuore,

di affetti, che pagano!

Ma voi? Sì, voi, da che parte state in questo gioco della vita?

Con il Direttore?

Con il Bianco?

Con l'Augusto?

Tu, tu, con chi sei... e tu?

(i clowns scendono tra la gente... chiedendo...)

Proviamo a contarci .

Chi sta con Augusto stia seduto: gli altri si alzino in piedi...

Allora, via, dividiamoci!...

Nessuno si alza? Nessuno si muove?

Devo credere che siete tutti per Augusto?

(Si alza la tela. Il Direttore e il Bianco sono voltati di spalle; solo l'Augusto è in piedi «sorridente» festoso!).

L'AUGUSTO

Grazie, signori, signore, grazie!

(sorridente, inchinandosi).

Beati gli ultimi, perché saranno i primi.

(Si girano i due... tristi!).

I CLOWNS

(alternandosi).

Anche questo è un proverbio!

La saggezza di un Dio!

CANTO FINALE

(Riprende «La canzone del pescecane» con la variante del declamato, che è invece così):

Ride bene

chi ride ultimo:

perché l'ultimo, sì.

l'ultimo sarà il primo!

(I clowns fan festa all'Augusto, lo portano in trionfo!).